

E uno Zero per ideale

Filosofia spicciola e buonsenso sono i principali ingredienti dell'idolo degli anni Ottanta Fans in delirio e tutto esaurito

ROMA — Giuro, ho visto di tutto: i Beatles e i Rolling Stones, Bob Dylan e Elton John, Gigi Riva e Johann Cruyff; insomma, la vera idolatria. Ma un numero del genere non mi era mai capitato. All'ingresso di Zerolanda siamo in pieno stadio per la partitissima. Ci sono i botteghini affollati da ore, i bagarini, la gente che si accalca agli ingressi e l'attesa spasmodica. Zero come Pelé, o come un grande pugile. È il borbottio che ce l'ha fatta, che ha lottato per affermarsi e diventare qualcuno. Ma è anche di più, probabilmente.

Dentro al tendone gelido — i sentiti posti esauriti finiscono le repliche — c'è di tutto: famiglie e hippy retro, ragazze-bene con le stelline in faccia e «quartierino» di Torpignattara e del Quarticello. Tutti equiparati al ruolo di «scorini» (così si chiamano gli adepti della setta di Zero).

Elena è una teen-ager graziosa dall'aria sveglia, e parla molto seriamente, ragionando su quello che dice: «Renato non è uno dei tanti che fanno canzoni così, tanto per far soldi. È in buona fede, e lo fa per aiutare noi giovani, che andando avanti ci riscuotono più a capirci. E poi affronta problemi reali, come l'aborto, il cancro, la droga. Quando dico che è un ragazzo che non può scegliere di morire, capisce che i giovani sono portati alla droga dalla società in cui viviamo, e non dà la colpa a noi, ma a quelli che hanno il potere. Prima credevo che fosse anti-femminista, poi ho capito che lui lo contesta il sesso, perché è per l'amore vero e proprio».

Questa, in spiccioli, è la filosofia dei «scorini», che sono, notoriamente, «ufosi organizzati», e prima dello show scandiscono slogan (il celebre «quattro, tre, due, uno: ZEROLANDA»). I discorsi sono la norma. Lui è in frac di paillettes, con tanto di cilindro. Si fa il primo giro del palco, e scatta un ennesimo inno. Ultima-mente è il momento di parlarci, ma è non salta più come una volta. Da buon rampollo della Garbatella non deve disdegnare le fette. Finisce la prima canzone e attacca a chiacchiere col pubblico. Si preoccupa del Natale, dell'Anno nuovo, di quelle che sono diventati eroi e di quelle che non ce l'hanno fatta ad arrivare fino in cima. Si preoccupa anche dei licenziamenti a «Paese Sera», ed ogni volta che dice «adesso un'emozione reale». Forse ha ragione Elena: Zero crede veramente a quello che dice. Più che un



Renato Zero, quasi un Babbo Natale tra le bancarelle di Piazza Navona a Roma

entertainer (come Dalla, ad esempio) è proprio un predicatore, ha il genere di carisma che richiede adorazione. La vena prevalente è l'amarezza: niente humour, prego, siamo italiani.

Non avendo più il gruppo che l'accompagna, quando il cambio d'abito è particolarmente laborioso deve ricorrere ad ospiti più o meno illustri: qualche sconosciuto, ma perfino la maledora Loredana Berté, alla sua corte. Ora è una sorta di capo indiano in lamé, contornato da ballerini in tuta e mantello che mimano un mito di stupore e terrore. Sono i sopravvissuti di «Artide e Artide», il suo nuovo lp, ed è un po' come un «John Paul, George, Ringo».

È poi diventato una sorta di Celentano degli anni 80, usando pressappoco gli stessi ingredienti: buon senso a volontà, distillato in frasi d'effetto che ricordano facilmente Di Celentano: è certamente meno ipocrita: gli manca l'o-

Il regista Emidio Greco parla di cinema e del suo «Eherengard»

La finzione, il seduttore e la giovane «guerriera»



Jean Pierre Cassel, a destra, durante le riprese di «Eherengard»

ROMA — Qualche raro capello grigio in testa, un film applaudito dalla critica e dai pochi spettatori che riuscirono a vederlo, poi un bel po' di Tv dietro le spalle, quale autore di inchieste e documentari, e — finalmente — un secondo film in cantiere, a oltre sette anni di distanza dal primo: la storia di Emidio Greco non si allontana molto da quella di altri «giovani registi» per definizione del cinema italiano. L'invenzione di Morel, opera prima, realizzata grazie all'intervento dell'Italnoleggio, era tratta da un romanzo fantastico dell'argentino Adolfo Bioy Casares, così come l'opera seconda, Eherengard (prodotta da Enzo Porcelli per l'Antea Cinematografica e la prima rete della Rai, che sarà sugli schermi la prossima primavera) nasce a sua volta da uno spunto letterario, dal racconto omonimo di Karen Blixen.

Emidio Greco, si direbbe che la letteratura ricopre un peso rilevante nella sua vita di regista.

«Potrei dire tranquillamente che è stato il caso ad accomunare i miei due film al mondo della letteratura, ma forse, in fondo in fondo, prendendo spunto da un'idea già scritta, da una sensazione vista leggendo un libro, mi aiuta ad esprimere per immagini. È un po' come tradurre cinematograficamente delle emozioni privatissime, consigliate sulla scia di un intreccio già noto, già scritto».

«Eherengard» racconta di una sorta di Dongiovanni, un pittore di corte dell'Ottocento, che tenta di sedurre una giovane guerriera. Quale idea ha inseguito in particolare riferendosi per immagini questo racconto?

«Non saprei prendere di petto la realtà, ma cerchi di aggirarla, magari anche passando attraverso modelli letterari più o meno vicini, come nel suo caso...»

«In parte questo è vero, come è vero che la nostra realtà non si allarga molto nell'offrire spunti all'interpretazione fantastica di se stessa. Io mi chiedo spesso, per esempio, come si fa a parlare di terrore, come si fa a parlare di terrore, come si fa a parlare di terrore, come si fa a parlare di terrore, come si fa a parlare di terrore...»

«Del racconto di Karen Blixen mi ha colpito la sua capacità di giocare intorno ad un tema di corte dell'Ottocento, e comunque ricco di avvenimenti anche drammatici. Poi mi ha interessato la possibilità di lavorare adeguatamente sulle maschere e sulla finzione: il seduttore, Wolfgang Cazotte, vuole inseguire un evento, guardarlo; in un certo senso decide a «avvolgere» le sue azioni, finendo poi imprigionato dalle sue intenzioni, dalla sua maschera, dalla sua finzione, appunto. E lo stesso discorso si può fare per Eherengard, la giovane guerriera: Cazotte vuol farla arrossire. Ci riuscirà, ma non grazie alle sue arti di Dongiovanni. Ancora una doppia finzione...»

Teatro di marionette a Parigi

PARIGI — Cinque paesi, l'Australia, il Belgio, l'Italia, gli Stati Uniti e la Francia, prenderanno parte alla seconda Ressegna Mondiale del Teatro di Marionette, organizzato dal «TEP», Theatre National de l'Est Parisien, che si terrà dal 5 gennaio al 7 marzo nella capitale francese. La manifestazione sarà aperta dal Teatro delle Ombre di Richard Bradshaw, del teatro nazionale di Bruxelles. Sarà poi la volta dell'americano Bruce Schwartz con le sue marionette a fili rigidi e del teatro italiano del «Porcellino» con una particolare edizione del «Pinochco». Per la Francia, infine, ci saranno la compagnia di Alain Duverne e quella di Jean-Pierre Lescot.

derio di Buñuel, con quelle bombe che scoppiano tra l'indifferenza generale: si tratta di scene «di contorno», ma estremamente simboliche, all'interno di film dai maggiori o minori agguanti con la realtà, non ci sono dubbi sul fatto che il nostro cinema non attraversa un buon periodo...»

«La cosa più precisa che si può dire del cinema italiano è che oggi risulta assolutamente inpressso. Non si contano ormai i progetti che rimangono nel cassetto, e le code davanti a produttori e distributori si allungano a dismisura: arrivano in lavorazione solo film costosissimi o, al contrario, di bassissimo costo. Tutta la fascia intermedia non esiste. E pensare che forse a un'idea barocca, se solo che diventasse solida sufficiente a passare da una fase «empirica» a quella pratica: giusto per stabilire se un film vale la pena farlo o no».

Così anche lei, come tanti altri registi, si trova a domandarsi aiuto alla Rai, per far arrivare la propria opera agli schermi.

«Tutti fanno i propri film con la Rai, ormai è una pratica comune, se non so dire se bella o brutta, se solo che è diventata una regola. Però posso dire che come regola va a finire che non funziona poi troppo bene: guardiamo in nella RPT, per esempio: un accordo preciso vuole che lo Stato, attraverso la televisione o attraverso altre forme associative, aiuti concretamente i propri registi. Un progetto arriva sul tavolo dei produttori e ci resta giusto il tempo necessario a stabilire quanto vale e di quanti soldi ha bisogno la sua realizzazione. In fin dei conti è proprio in questo modo che è spuntato il nuovo cinema tedesco; così certi registi hanno potuto misurarsi costantemente con la cinespresa e magari anche affinare fino in fondo le proprie capacità».

Un ultimo problema: come ha scelto gli attori per questo suo «Eherengard»?

«Jean Pierre Cassel è Cazotte, e meglio di così penso non avrei potuto avere: un grande interprete, capace di esprimere tutte le sfumature del personaggio. Poi ci saranno Audrey Matson, una sorpresa nel ruolo di Eherengard, e ancora Caterina Boratto, Lea Padovani, Alessandro Haber, Cristian Borromeo e Catherine Jarret: una bella commistione, mi sembra».

Nicola Fano

Muore Carmichael compose «Stardust»

La notizia della sua scomparsa passerà, probabilmente, quasi inosservata. Non ha mai raggiunto la popolarità di un Benny Goodman, di un Ray Charles, né tantomeno di un Frank Sinatra. Eppure è proprio il jazz a renderlo famoso: la sua musica è un briciolo della loro fama: Hoagy Car-

michael, autore di alcune delle più belle canzoni degli anni '30 e '40, coltiva l'altro ieri a Palm Springs (California) da un attacco di cuore fatale. Aveva ottantadue anni.

Prima della rivoluzione del bebop, il jazz era musica di ballo, d'accompagnamento, d'uso. Era, in altre parole, la

musica «leggera» per eccellenza, e comporre un bel tema orecchiabile contava assai più di ogni funzionalismo strumentale. Gli standards scritti da Carmichael, dalla difficile posizione del «mestierante», hanno vinto la lotta con il tempo, e sono diventati altrettanti evergreen: canzoni che non passano mai di moda. Non solo, ma hanno una loro dignità artistica, al di là del valore di testimonianza di un'epoca.

Di Stardust (Polvere di stelle, il suo successo più celebre) esistono centinaia e cen-

tinaia di versioni. È stata il cavallo di battaglia di grandi stars e cantanti di provincia: mai usciti dall'animazione, e tradotta in non si sa quante lingue (ne esiste perfino una versione di Fred Bongusto). Lo stesso dicevi di brani come Georgia on my mind o Rockin' chair.

«In un'industria dello spettacolo che, in quegli anni, sapeva valorizzare il talento, il ruolo di personaggi come Carmichael era oscuro ma essenziale: Stardust (Polvere di stelle e cantante, ma soprattutto artigiano della musica sen-

timentale, al servizio delle celebrità...»

Con l'ironia un po' grossolana tipica del suo ambiente, disse a proposito di Stardust: «Ho scritto in mezz'ora, e ho scelto quel titolo perché mi suonava bene, ma non ho mai avuto idea di cosa volesse dire. Un significato, a quanto pare, gliel'hanno trovato altri, se ha ispirato personaggi tanto diversi quanto Alberto Sordi e Woody Allen (per non citarne che un paio).

f. bi.

Strana coppia a tempo di musical

Si rappresenta a Roma «Happy end», affettuosa mini-parodia d'un genere teatrale oggi nuovamente in voga

ROMA — Lui e Lei sono attori alle prime armi, in attesa, finalmente, di una buona scrittura. Convivono nella stessa casa (di Lei, ma è Lui a sbrigare le faccende domestiche), tuttavia fra loro non c'è niente più d'una sconosciuta amicizia. Lui è ordinato, pignolo, crede nello studio e nell'applicazione; Lei estrosa, poco sistematica, confusionalista.

Arriva il momento magico: si cercano nuovi protagonisti per una commedia musicale di successo, intitolata Happy end; e Lei, al «provino», sfonda. Lui (che, oltre tutto, ha dovuto fare i salti mortali per partecipare alla selezione) viene escluso. Ma, la sera della «prima», l'inter-

prete già prescelto (un nipote di Fred Astaire) va a rompersi una gamba. È l'unico possibile sostituto chi sarà, se non il nostro aspirante divo (il quale sa a memoria tutto il copione)? Insomma, Lui e Lei esordiranno insieme, e insieme raccoglieranno, dopo tanta tensione ed emozione, l'applauso del pubblico: anzi, potremmo dire l'Applause (pron. Applòse, con la s dolce e strisciata, la e quasi muta), tale è l'evidenza del richiamo a un certo genere di spettacolo di marca, nel bene e nel male, americana. Trattando qui d'una «strana coppia», il pensiero corre anche, immediato, a Neil Simon e al suo Stanno suonando la nostra canzone, che Lui-

gi Proietti e Loretta Goggi recitano, proprio in questi giorni, al Sistina.

Happy end vuol essere, dunque, una parodia, più affettuosa che maligna, e senza eccessive pretese di originalità. Il titolo, che ripete quello d'un ben diverso lavoro di Brecht, Weill e altri, comporta qualche rischio. Le situazioni sono canoniche, i controtipi prevedibili, il «lieto fine» dichiarato a tutte lettere. Hanno composto il testo Giovanni Lombardo Radice — che firma inoltre la regia — e Marina Garroni, «da un'idea di Saverio Marconi»; e Marconi e la Garroni incarnano i due personaggi, rinnovando con Lombardo Radice un sodalizio che conta

ormai un lustro, essendosi avviato, nel nome illustre di Shakespeare, fra il '76 e il '77.

Così davvero inedito, in Happy end, non se ne trovano, la rappresentazione è sintesa piuttosto «seriosa», e comunque sentimentale, ma s'impenna a fondo, con discreti risultati. Abbigliata e accennata alla Rossella Falk, Marina Garroni mostra un po' di difficoltà nel canto (benché in play-back) e nel ballo; però, chissà, quell'andatura da guerriera: Cazotte potrebbe rientrare nel disegno registico, insinuando ulteriori sintomi di precarietà negli sviluppi e nell'esito, ironicamente roseo, della favoletta.

ag. sa.

Film leggeri e musicali: in TV quasi un'«abbuffata»

29 dicembre, ultimo martedì televisivo dell'anno. Il film di turno è proposto dalla Rete due, alle ore 20.40: Tutte le ragazze lo sanno, film brillante diretto da Charles Walters nel 1959: un periodo in cui la Metro-Goldwyn-Mayer ora padrona assoluta nel campo della commedia leggera e del film musicale. Walters era un suo studentino di non eccelso talento, anche se la gavetta di ballerino e coreografo lo rendeva garante di un prodotto medio dignitoso. La storia è presto raccontata: una provinciale a New York mette gli occhi sul fratello del suo principale. Il principale stesso, visto come vanno le cose, la aiuterà nella conquista... La protagonista è Shirley Maclaine, suoi partners sono David Niven, distinto come sempre, e due caratteristi di vaglia come Gig Young, e Rod Taylor. La Rete uno, in serata, propone Movie Movie (20.40), un viaggio nella memoria del film musicale: 150 film «fatti a pezzi» e antologizzati da Gianni Morandi. Alle 21.35 segue Mister Fantasy, il bel programma di Paolo Giacco condotto da Carlo Massarini, stasera dedicato a Pino Daniele, Franco Battiato, e Gianna Nannini.

PROGRAMMI TV E RADIO

TV 1

- 12.00 CONFERENZA STAMPA DEL PRESIDENTE SPADOLINI
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.00 LA CADUTA DELLE AGUILE - «La guerra segreta (1915-1918)»
- 14.30 COME FANNO A VOLARE? - Disegni animati
- 15.00 DSE - RISORSE DA CONSERVARE - (ultima puntata)
- 15.30 CAPTAIN FUTURO - Disegni animati
- 16.00 MISTER FANTASY - «Musica da vedere»
- 16.45 BRACCIO DI FERRO - Disegni animati
- 17.00 TG 1 - FLASH
- 17.05 DRETTESSIMA CON LA TUA ANTENNA
- 17.10 TOM STORY - Cartone animato
- 18.50 HAPPY CIRCUS - «Happy days: il nuovo Arnold»
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.40 MOVIE MOVIE - «Quando la canzone diventa film»
- 21.35 MISTER FANTASY - «Musica da vedere»
- 22.15 KOJAK - «Il corrotto». Telefilm.
- 23.10 TELEGIORNALE
- 23.30 DSE - PER FAVORE, FATEMI NASCERE SANO - (2ª puntata)

TV 2

- 12.30 MERIDIANA - «ieri, giovani»
- 13.00 TG 2 - ORE TREDICI
- 13.30 URSI: IL FUTURO SI CHIAMA SIBERIA - «Un laboratorio del 2000» (2ª puntata)
- 14.00 IL POMERIGGIO
- 14.10 ANNA KARENINA - Con Giancarlo Sbraga, Lea Massari. Regia di Sandro Bolchi (6ª puntata)
- 15.25 DSE - TECNOLOGIE A MISURA D'UOMO

RADIO 1

ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.20, 8.20, 10.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.03, 23.03

GIORNALI RADIO: 6.7, 8.9, 10.11, 12.13, 14.15, 17.19 GR1 Flash, 21.6.03: Almanacco del GR1; 8.44: Ieri al Parlamento; 6.10-7.40-8.50: La combinazione musicale; 7.15: GR1 L'Avviso; 7.30: Edicola del GR1; 9.02: Radio anch'io; 11.10: Torno subito; 11.42: «Candido di Voltare»; 12.03: Via Alesio tende; 13.35: Master;

14.28: Giuseppe, Giuseppe con P. Pò; 15.03: Erreputino; 16: Il paglione; 17.30: La Gazzetta; 18.05: Combinazione suono; 19.30: Una storia del jazz; 19.55: Su il spazio; alla maniera del grand Guignol; 20.45 Incontro con...; 21.30: Cronache di un delitto; 22: Su l'uomo e per l'uomo; 22.30: Autoradio Flash; 27.35: Audiodop; 23.03: Oggi al Parlamento - La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.20, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30; 8.06-7.55-8.45: sgrano; 8.45: Senti e radio; 9: I promessi sposi; 9.32: 15: Radioscuola 3131; 10: Speciale GR2 sport; 11.32: Il bambino nell'Unità Santana Locati; 11.56: Le mille canzoni; 12.10-14: Trasmissioni regionali; 12.48: Così le gossie, con M. Vitti; 13.41: Sound-Track; 16.32: Sessantamini; 17.32: «Le confessioni di un italiano»; 18.1: Niveo; 18.45: Il giro del sole; 19.50: Mess-music; 22-22.50: Città note: Milano.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 8.45, 12.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55; 6: Quotidiana Radiotele; 6.55-8.30-11: Il concerto del mattino; 7.30: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 13.35: Rassegna delle riviste; 15.18: GR3 Cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Medicina '81; 17.45: Spaziore; 21: Appuntamento con la scienza; 21.30: La Sordana da Ritter a Bortk; 22: Osvado Soriano e Trieste soltanto e finale; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

TUTTO CUCINA

Vi regala l'agenda 1982

FORMATO QUADRATO 24x24, CON SPIRALE E COPERTINA PLASTIFICATA

28 lunedì	29 martedì	30 mercoledì	31 giovedì	1 gennaio	2 sabato	3 domenica

TUTTO CUCINA di dicembre "Speciale Natale" vi regala l'elegante agenda da tavolo 1982, comoda e pratica vi starà accanto per tutto l'anno. Correte subito, Tutto Cucina con la sua agenda è in edicola! Il regalo dell'anno! Comprate due... una la regala e una per te! Buon Anno da Tutto Cucina.

ogni mese in edicola